

Ipotesi di progetto "MILLE EDUCATORI PER LE STRADE DI VERONA"

PREMESSA

Lo scenario post-industriale degli anni '80 si presenta agli occhi dell'individuo come una galassia costituita da una molteplicità di centri e di luoghi di attrazione.

La frantumazione e la complessità sono caratteristiche peculiari di tale galassia. In essa convivono luoghi e gruppi visibilmente lacerati, latori di una incomunicabilità profonda. Qua e là si scorgono ponti tra un centro e l'altro o individui con doppie appartenenze.

La visione preminente è comunque quella di isolamento e corporativismo tra costellazioni diverse.

La perdita di identità storico-culturale della società ha prodotto nel soggetto l'emergere di una identità frammentata, debole, ambivalente, in continua evoluzione. Essa trova di fronte e dentro a sé il labirinto, ricco di entrate, con percorsi che confondono e fanno perdere il senso, con poche vie di uscita.

La condizione della galassia post-moderna ci appare in continua transizione, ci chiede di riconoscere, connettere, forse ricomporre le lacerazioni e i centri a tutti i livelli. Di fronte allo smarrimento e alla frammentazione, una delle vie che ci pare possibile percorrere è quella di "portare la educazione" nei luoghi dove essa ha sempre abitato.

Scoprire, rintracciare, descrivere mappe dei luoghi che già nella città sono spazio di aggregazione e/o educazione; scovare le risorse umane presenti nei quartieri per restituire loro ruolo educativo e di animazione nel territorio. Sono obiettivi che hanno il significato di stimolare la nascita di una mentalità nuova, orientata all'educazione diffusa e costante nel tempo.

Per questo non potrà essere sufficiente agganciare le persone, ma dovrà essere fatto con loro un percorso di valorizzazione e qualificazione delle "skills" e delle competenze specifiche individuali, senza necessariamente inglobarle in agenzie e associazioni di natura istituzionale.

La galassia tende spesso ad espellere chi non interagisce con le costellazioni tardizionalmente costituite.

Obiettivo fondamentale ci pare dunque il potenziamento di opportunità formative informali, diffuse. Ciò potrebbe consentire l'aggancio con quanti di solito l'istituzione non riesce ad aggregare.

In taluni casi, il rapporto significativo con persone o spazi vicini alla loro esperienza può offrire ad alcuni di questi soggetti una reale "chance de vie" diversa.

Luogo privilegiato per ricercare connessioni tra soggetti, gruppi, agenzie educative istituzionali e non, che rappresentano una risposta al bisogno di identità di ciascun individuo, può essere rappresentato dal "microcosmo della comunità territoriale".

La comunità territoriale si presenta come un ambito in cui è possibile migliorare la qualità della vita individuale e sociale ed agire progetti concretamente realizzabili, la cui valenza di cambiamento è immediatamente percepibile.

In questo senso l'animazione ci pare essere lo strumento adeguato. Esso acquisisce forte valenza sociale in quanto tende a sviluppare il potenziale umano e a far prendere coscienza ai soggetti che ne usufruiscono. Vocazione dell'animazione, in quanto azione sociale, è infatti lo sviluppo e il potenziamento delle risorse, il loro miglioramento e rinnovamento.

Nello spazio privilegiato della comunità territoriale tale intervento si colloca come promozione e consolidamento del senso di comunità; l'azione educativa, di animazione, deve tendere a trasformare lo spazio fisico in spazio di appartenenza.

Il senso di comunità può così corrispondere all'identità dei singoli: ciascun individuo può sentire sé stesso appartenente ad una comunità che abbia riscoperto la propria storia, le proprie tradizioni, i propri centri di aggregazione e di festa. L'ipotesi del "portare l'educazione" nei luoghi di aggregazione già esistenti, si può concretizzare solo se l'esistente viene tenuto in grande considerazione. Si esclude, quindi, l'idea di formare gruppi di specialisti dell'educazione, che siano agenti di cambiamento e di formazione a loro volta. Pensiamo infatti che ognuno può essere, per quanto gli consentano le proprie capacità, soggetto animatore nel proprio microcosmo di un sentimento di appartenenza ad una identità comunitaria. Ognuno può vincere la propria paura della complessità sviluppando la creatività e la capacità di esplorazione del reale.

Ogni soggetto è in grado di affinare lo strumento fondamentale del suo essere animatore volontario sul territorio, e cioè "sé stesso". Egli potrà essere agente di cambiamento, personale e sociale, se si formerà a saper essere in relazione con gli altri, efficace nella comunicazione, capace di mediazione e di negoziazione, abile nel gestire le emozioni e i conflitti.

Perciò sarà necessario che, oltre ad apprendere dall'esperienza, gli animatori volontari di base siano aiutati e supervisionati da operatori intermedi che, attraverso un breve corso formativo iniziale e una continua formazione in situazione (o in servizio, che dir si voglia) siano in grado di estrinsecare alcune competenze specifiche.

Pensiamo che tali competenze possano essere quelle di saper

osservare il territorio e riconoscere i luoghi significativi di aggregazione, istituzionali e non, le persone che già agiscono in essi; di saper riconoscere i potenziali luoghi e le possibili risorse da mettere in campo per far nascere nuovi spazi di comunità; di saper creare connessioni e sinergie tra esistente e nuovo, tra agenzie istituzionali e gruppi informali; di saper fornire opportunità per mettere in comunicazione chiunque con i luoghi istituzionali.

Se l'animatore volontario potrà essere qualsiasi persona che nella città ha "voglia di fare", l'operatore intermedio dovrà essere in un certo senso motivato ad un lavoro sociale di base e ad una certa idea di cambiamento della realtà.

Perciò il lavoro sul territorio di quest'ultimo sarà continuamente supervisionato dall'équipe centrale, rappresentando per l'operatore il momento complementare della sua formazione e per l'équipe un feed-back preziosissimo del "cosa accade" nella realtà della città.

La triade équipe-operatori-intermedi-animatori volontari potrà provocare il vortice attraverso cui diffondere una nuova mentalità educativa per le strade della città.

BIBLIOGRAFIA

- G.Contessa, IMPRESA E SOCIETA', n.6, 1987;
AA.VV., a cura di Aldo Ellena, MANUALE DI ANIMAZIONE SOCIO-CULTURALE, ed. Gruppo Abele, 1988;
E.Spaltro, SOGGETTIVITA', Patron BO, 1982;
Mari Pollo, PREVENZIONE COME EDUCAZIONE, in Animazione Sociale n.28, aprile 1990.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

FASE N.1

Formazione dell'équipe: riteniamo fondamentale per la riuscita del progetto la presenza di una équipe di specialisti (8/10) con competenze in campo psico-pedagogico, sociologico, formativo, di management.

Compiti:

fin dal primo momento l'équipe dovrà operare a tempo pieno al fine di elaborare ed approfondire le linee teoriche ed operative del progetto da una parte, dall'altra: compiere una prima analisi dell'esistente e delle possibili risorse attivabili. In seguito l'équipe svolgerà mansioni di consulenza e supervisione dell'intera fase operativa: verrà valutato di volta in volta quali figure professionali andranno impiegate e i tempi di presenza necessari.

Si fa presente, inoltre, che la mobilitazione di base che si intende stimolare, può rappresentare una fonte di informazioni ed indicatori sulla salute della città, utilizzabili dall'équipe in un'ottica di Osservatorio Permanente.

TEMPI per l'elaborazione e la predisposizione del Progetto Definitivo:
SETTEMBRE '90.

FASE N.2

Obiettivi specifici:

1) questa fase del progetto si propone di Coinvolgere, attraverso un adeguato battage pubblicitario, l'intera cittadinanza e, in particolare le Associazioni sportive, di volontariato, culturali, di assistenza, che si muovono nell'area cittadina. L'intento non sarà solo quello di suscitare interesse e motivazione verso gli obiettivi del progetto, ma di coinvolgere emotivamente nei confronti della partecipazione attiva e riappropriazione della gestione della via quotidiana nella città;

2) reclutare il maggior numero di persone con le quali dar vita concretamente al progetto.

Modalità di attuazione:

-per il raggiungimento degli obiettivi suesposti si renderà necessario attivare un adeguato battage pubblicitario, che possa raggiungere la cittadinanza in modo capillare. Verranno utilizzati i canali pubblicitari ritenuti più adeguati a coinvolgere, anche dal punto di vista emotivo, una vasta tipolo

gia di soggetti potenzialmente interessati (es.: spot TV e radio, manifesti, volantini, inserzioni sui giornali locali, interviste). Si ritiene opportuno coinvolgere una Agenzia Pubblicitaria per elaborare efficaci messaggi, calibrati su diversi target di popolazione.

Dovrà essere previsto un punto di riferimento facilmente raggiungibile (ipotizzabile nella sede del P/G) per quanti, stimolati dal battage pubblicitario, vorranno avere maggiori informazioni e partecipare direttamente al progetto.

-Le associazioni rappresentano un importante settore interessato a questo intervento, inoltre si ritiene che alcuni loro aderenti possano essere coinvolti direttamente sia a livello di operatori intermedi che di operatori diretti.

I contatti con le associazioni cittadine avverranno a due livelli:

- 1) contatti diretti e personali con le sedi centrali affinché conoscano e condividano il progetto e mettano l'équipe in collegamento con le loro strutture periferiche;
- 2) contatti diretti e personali con sedi periferiche di gruppi e associazioni al fine di presentare il progetto e di individuare delle persone disponibili e motivate ad operare concretamente nel proprio territorio.

In questa seconda fase l'équipe dovrà funzionare a tempo pieno al fine di stringere efficacemente contatti e accordi con tutte le realtà territoriali coinvolte.

TEMPI di attuazione: OTTOBRE-NOVEMBRE '90.

FASE N. 3

Obiettivi specifici:

- 1) conoscere gli operatori volontari reclutati attraverso la fase precedente effettuando un primo orientamento alle due ipotesi operative del progetto (operatori intermedi, operatori diretti); una eventuale selezione potrà avvenire solo al termine del Corso di formazione e, riteniamo, solo nel caso in cui il numero dei partecipanti supererà le 100 persone o in cui si evidenzieranno durante il corso difficoltà personali incompatibili con l'operatività richiesta dal progetto;
- 2) formare gli operatori, attraverso un iter centrato sulle skills personali.

Modalità di attuazione:

- la conoscenza degli operatori volontari avverrà attraverso un questionario e un colloquio individuale effettuati dall'équipe centrale, in cui verranno valutati:
 - a) la motivazione personale ad operare nel progetto;
 - b) la disponibilità in termini di tempo e di impegno personale;
 - c) il curriculum formativo e professionale di ciascuno;

in questa sede verranno date agli operatori indicazioni orientative che, assommate ad una personale valutazione, li indirizzeranno verso la figura operativa più consona alle loro capacità e aspettative.

- La formazione degli operatori intermedi; l'articolazione del progetto prevede un corso di formazione centrato su un momento forte iniziale e quindi su continui feed-back successivi in situazione operativa.

Si ritiene che i contenuti della formazione di questi operatori volontari debbano essere centrati sulla valorizzazione delle skills personali orientandole all'animazione territoriale, sul riconoscere e ridefinire la motivazione personale attraverso la condivisione con il gruppo, in una ottica globale di tipo autovalutativo.

Per quanto riguarda l'acquisizione di competenze e strumenti specifici, riteniamo che la formazione in situazione (in servizio) possa costituire un buon laboratorio, tale da permettere all'operatore, se correttamente orientato e supervisionato dall'équipe centrale, di misurare se stesso e gli strumenti utilizzati tra la teoria e la pratica operativa.

Per questo motivo riteniamo che i contenuti del Corso debbano riguardare in gran parte l'area del "saper essere" e quindi investire relativamente l'area delle conoscenze teoriche e delle competenze tecniche.

L'orientamento teorico di riferimento è quello della formazione con taglio psicosociale, nella quale il gruppo diventa strumento primo di apprendimento per il soggetto.

Il Corso si strutturerà con l'obiettivo di far riconoscere e potenziare nell'operatore intermedio la sua capacità di relazione, in particolare di mediazione e negoziazione con chi ha di fronte, la capacità di ascoltare, di gestire conflitti, di saper prendere decisioni convenienti alla situazione contingente; di saper gestire l'ansia e le frustrazioni che il lavoro di animazione può procurargli.

Dal punto di vista metodologico il gruppo rappresenterà il luogo privilegiato di formazione attraverso tecniche autocentrate, dove ogni uno sperimenterà se stesso in relazione con gli altri, e tecniche attive, finalizzate all'apprendimento di strumenti di lavoro.

Di conseguenza l'ipotesi organizzativa migliore per l'efficacia della formazione, ci pare essere quella di tipo residenziale (5/6 giornate, oppure 3 week-end consecutivi).

Anche in questa terza fase l'équipe, o parte di essa, dovrà essere impegnata a tempo pieno.

TEMPI di attuazione: NOVEMBRE DICEMBRE '90.

FASE N. 4

Attuazione dell'intervento.

Obiettivi specifici:

- 1) conoscere i luoghi significativi di aggregazione già esistenti (strutture, spazi) e le risorse educative non istituzionali presenti nei quartieri (gruppi, persone singole);
- 2) attivare, riqualificare le risorse esistenti, favorendo la realizzazione di microprogetti territoriali;
- 3) promuovere la nascita di nuove energie ed iniziative personali e collettive che si sviluppino a livello territoriale;
- 4) favorire la connessione tra il volontariato presente e le nuove iniziative sorte sulla scorta di questo progetto;
- 5) creare sinergie tra micro-progetti all'interno di una logica di espansione a "macchia d'olio" di una nuova cultura della solidarietà.

Modalità di attuazione:

per quanto riguarda questa fase, forniamo alcune indicazioni di fattibilità che non è possibile definire oltre in quanto i micro-progetti saranno concretamente pensati e realizzati dagli operatori che aderiranno al progetto.

Fin d'ora è possibile ipotizzare la modalità del primo approccio con le singole comunità territoriali: i gruppi di operatori intermedi che si sono costituiti durante il Corso di formazione potranno già avere nei quartieri come riferimento i volontari che hanno risposto positivamente al battage pubblicitario iniziale.

In questa fase l'équipe centrale ricoprirà il ruolo di supervisione e consulenza ai gruppi operativi; il rapporto con gli operatori intermedi avrà due valenze: -di formazione permanente, nel senso di una riorganizzazione e collocazione teorica degli input provenienti dall'intervento in atto; -di consulenza rispetto all'interpretazione di "ciò che sta accadendo" e rispetto alla elaborazione di progetti da realizzare nelle diverse realtà territoriali.

Ci pare utile, in questa fase, prevedere degli incentivi monetari agli operatori intermedi, nell'ordine di 200.000/300.000 mensili, e delle incentivazioni di marketing a tutti gli operatori di base coinvolti (es.: biglietti per il cinema gratis, per spettacoli e mostre cittadine, tessere AMT).

In questa ultima fase l'équipe centrale funzionerà con tempi flessibili e valutabili rispetto alle esigenze dettate dall'intervento in atto.

TEMPI di attuazione: INTERO ANNO 1991.

CRITERI E STRUMENTI DI VALUTAZIONE

Fase N.2 - Disponibilità di operatori intermedi e di animatori volontari.

Fase N.3e4-Si prenderanno in considerazione due tipi di indicatori:

- 1) soggettivi, relativamente all'efficacia della formazione, attraverso questionari di valutazione della soddisfazione personale;
- 2)oggettivo, relativamente alla quantità di iniziative attivate sul territorio nella fase di attuazione del progetto.

Al fine di elaborare una completa valutazione dell'intero progetto potranno essere elaborati e somministrati da parte dell'équipe centrale dei questionari diversificati a : operatori intermedi, animatori volontari, campioni di cittadini.

Per l'Associazione L'APIS

Liberati Daniela
Lonardi Gianni
Raviola Alberto
Zampieri Gianni